SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 62

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 al 17 aprile 1989)

INDICE

BAUSI: per l'approvazione dei decreti ministeriali necessari ai fini della piena attuazione dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale di cui alla legge 11 marzo 1988, n. 67 (4-02317) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 1775

CAPPELLI ed altri: sulla necessità di stabilire una rappresentanza commerciale italiana a Taipei (4-02649) (risp. BONALUMI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1776

MALAGODI, FASSINO: sul collocamento fuori ruolo di cinque funzionari del Ministero della pubblica istruzione (4-03048) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 1778

MANTICA: sul questionario inviato da alcuni comandi provinciali del nucleo di polizia tributaria a coloro che contraggono matrimonio, al fine di accertare le spese sostenute e le relative modalità di pagamento (4-01243) (risp. COLOMBO, *ministro delle finanze*) 1782

MARNIGA: per procedere ad un'attenta valutazione di impatto ambientale del progetto di ampliamento dell'impianto idroelettrico sul fiume Dezzo in provincia di Brescia presentato dalla società Italcementi (4-02538) (risp. FERRI, *ministro dei lavori pubblici*) 1782

MURMURA: per un intervento volto ad eliminare il disservizio in atto presso il comitato regionale di controllo sugli atti dei comuni della provincia di Catanzaro (4-00989) (risp. MACCANICO, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali*) 1784

NIEDDU, GUZZETTI: per la sollecita emanazione, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, del decreto attuativo di quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 21 della legge 11 marzo 1988, n. 67, ai fini dell'aggancio delle pensioni alla dinamica dei salari (4-02358) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 1775

POLLICE: per la predisposizione di indagini in ordine agli incarichi ricoperti dall'attuale ispettore compartimentale dell'agricoltura della Calabria (4-01016) (risp. MACCANICO, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali*) 1785

sui criteri in base ai quali la dottoressa Anna De Cesare, funzionario della direzione provinciale delle Poste di Milano, ha compilato la graduatoria dei dipendenti che avevano richiesto l'affidamento di mansioni superiori (4-02379) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1789

RUFFINO, ACQUARONE: per l'assunzione di iniziative volte a garantire la ricezione dei programmi televisivi delle tre reti nazionali nelle comunità montane di Ingauna, dell'Alta Valle Bormida, del Pollupice e del Giovo (Savona) (4-02027) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1790

SPECCHIA: per un intervento presso le sedi INPS di Brindisi e di Ostuni volto a garantire il sollecito pagamento delle indennità spettanti ai lavoratori agricoli (4-02567) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1792

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

BAUSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che con la legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988) all'articolo 21 si prevedeva che a far tempo dal gennaio 1989 si sarebbe provveduto ad un aggancio delle pensioni alla dinamica salariale per lo stesso anno 1989;

che a tutt'oggi, nonostante le sollecitazioni pervenute ripetutamente dal mondo del lavoro, non si hanno notizie che siano stati predisposti decreti ministeriali in modo tale da poter essere portati all'approvazione del Consiglio dei ministri;

che tale situazione comporta gravi disagi per l'ampio settore dei pensionati, giustamente preoccupati di tale ritardo,

l'interrogante chiede di sapere quali tempi si prevedano ancora necessari prima dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri della normativa suddetta, auspicando che il tutto possa accadere in tempi brevi e in modo tale da rispettare la decorrenza del gennaio 1989, come previsto dalla legge finanziaria del 1988.

(4-02317)

(19 ottobre 1988)

NIEDDU, GUZZETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il comma 5 dell'articolo 21 della legge 11 marzo 1988, n. 67, (legge finanziaria 1988) prevede per l'anno 1989 l'aggancio della misura delle pensioni alla dinamica dei salari di tutti i settori economici pubblici e privati;

che a tutt'oggi non risulta sia stato predisposto il relativo provvedimento nella forma di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

che tale situazione comporta grave malessere fra i pensionati anche perchè il provvedimento in parola dovrebbe essere emanato entro il 20 novembre, per consentire agli enti erogatori di predisporre, in tempo debito, i conteggi in uno con quelli riguardanti gli aumenti di scala mobile a conguaglio 1988 e previsionali per il 1989,

l'interrogante chiede di sapere quali tempi si prevedano ancora necessari per la emanazione del provvedimento da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, sottolineando la necessità che il tutto si svolga nei termini avanti indicati e in modo tale da rispettare la decorrenza del gennaio 1989 per la concessione dei miglioramenti.

(4-02358)

(27 ottobre 1988)

RISPOSTA (*). – In ordine alla interrogazione in oggetto si fa presente che la questione si può considerare risolta in quanto, con decreto del Presidente

---

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

del Consiglio dei ministri del 9 dicembre 1988, n. 525, sono stati individuati i criteri e le modalità di determinazione degli aumenti delle pensioni – per l'anno 1989 – in relazione alla variazione delle retribuzioni contrattuali dei lavoratori dipendenti pubblici e privati e, con successivo decreto del Ministro del tesoro del 20 dicembre 1988, fra l'altro, è stata definita – per l'anno 1989 – la misura percentuale di aumento per il collegamento automatico delle pensioni alla dinamica salariale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(10 aprile 1989)

CAPPELLI, BERLANDA, DE GIUSEPPE, FASSINO, GRAZIANI, LEONARDI, TRIGLIA. – *Ai Ministri dell'affari esteri e del commercio con l'estero.* – Premesso che negli ultimi anni l'importanza di Taiwan fra i paesi di nuova industrializzazione è notevolmente aumentata per il peso di una economia in forte e continua espansione per il volume del suo commercio internazionale (116 miliardi di dollari statunitensi alla fine del corrente anno) che la colloca – secondo i dati dell'OCSE – al tredicesimo posto del mondo per il secondo più alto valore di riserve valutarie (75 miliardi di dollari) e per il reddito annuo *pro capite* giunto a circa 6.000 dollari;

considerato che dal 1987 le autorità di Taiwan hanno avviato un impegnativo programma di riforme istituzionali e politiche, finalizzato alla realizzazione di una democrazia pluralistica di stampo occidentale, parallelamente accompagnato da concrete misure di liberalizzazione del mercato, come l'abbattimento del 50 per cento delle tariffe sull'80 per cento dei prodotti tassati all'importazione e l'apertura delle frontiere ai servizi e agli investimenti esteri;

tenuto conto che insieme a questo programma riformatore si è affermato e va sviluppandosi un nuovo e distensivo atteggiamento nei confronti della Cina popolare, il cui aspetto più significativo è rappresentato dalla libera circolazione delle persone (in un anno oltre 250.000 cittadini di Taiwan hanno visitato il continente cinese) ma che comprende, altresì, questioni sempre più rilevanti sul piano commerciale e finanziario;

preso atto che, secondo quanto riportato da qualificate fonti giornalistiche internazionali, il Governo di Taipei avrebbe, qualche settimana or sono, deciso di accettare la coesistenza diplomatica con Pechino, imprimendo oggettivamente una svolta di portata storica nei rapporti inter-cinesi e nell'acquisizione, anche formale, di quel realismo che già fa convivere le due Cine nella Banca di sviluppo asiatico e nel Comitato olimpico internazionale;

constatato che l'Italia è ormai uno dei pochissimi paesi occidentali ed europei – l'unico fra quelli importanti – a non avere a Taipei alcun ufficio di carattere commerciale e culturale e che, a parere degli interroganti, una nostra presenza in quella realtà, oltre ad essere utile per seguire direttamente l'evoluzione in atto ed i suoi riflessi nel quadro geo-strategico, politico ed economico del Pacifico, assicurerebbe al nostro paese consistenti prospettive di incremento delle esportazioni sul mercato di Taiwan, sempre più orientato ad acquistare tecnologie e beni europei, come dimostra la crescita del 40 per cento dell'interscambio CEE-Taiwan nel primo semestre 1988;

ricordata la risoluzione inerente alle relazioni fra la CEE e Taiwan, approvata dal Parlamento Europeo nel luglio 1985,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intenda assumere per favorire, nelle forme e nei modi più opportuni, lo stabilimento di una rappresentanza commerciale italiana a Taipei, colmando così l'attuale penalizzante svantaggio che i nostri operatori economici soffrono nei confronti di quelli degli altri paesi della CEE e dell'EFTA (European free trade association) e per superare gli anacronistici ostacoli burocratici (tempi lunghissimi per ottenere dai nostri consolati permessi di soggiorno in Italia – fra l'altro validi solo cinque giorni – se, come spesso accade, non vengono addirittura respinte le richieste), che impediscono di recarsi nel nostro paese ai sempre più numerosi uomini di affari, turisti e studenti di Taiwan che lo desiderano.

(4-02649)

(21 dicembre 1988)

RISPOSTA. – Come opportunamente rilevato dagli onorevoli interroganti, i dati più recenti riguardanti la situazione economica di Taiwan confermano sostanzialmente l'immagine di un paese in espansione. Qualche problema comincia nondimeno a manifestarsi per il continuo apprezzamento della divisa nazionale, soprattutto rispetto al dollaro statunitense. La tradizionale concorrenzialità dei prodotti «made in Taiwan» si trova sempre più confrontata con le analoghe produzioni provenienti da paesi della stessa area geografica che possono contare su un basso costo di manodopera.

Sono stati pertanto avviati processi di diversificazione economico-produttiva, al fine di conseguire un più alto «valore aggiunto» unitario, riservando nel contempo maggiore attenzione agli *standard* qualitativi.

L'Italia mantiene, a livello di operatori privati, cospicue relazioni commerciali con Taiwan, come, del resto, anche gli altri paesi della Comunità europea, senza peraltro pregiudicare i rapporti con la Repubblica popolare cinese.

Nei primi 11 mesi del 1988 le importazioni italiane nei confronti di Taiwan sono aumentate del 32,3 per cento, mentre le esportazioni sono cresciute del 19,9 per cento.

Tra gli Stati europei l'Italia è il quinto *partner* commerciale dell'isola, subito dopo la Germania federale, il Regno Unito, la Francia e i Paesi Bassi.

Proprio avuto riguardo alla evoluzione economico-politica di Taiwan e al crescente interesse manifestato dall'imprenditoria italiana, il Governo italiano, già da tempo, adegua i propri programmi promozionali all'opportunità di assicurare una adeguata assistenza alle ditte italiane interessate al collocamento delle proprie produzioni sui mercati di paesi di nuova industrializzazione del Sud-Est asiatico.

In sede di predisposizione del programma promozionale già nel 1988 è stata prevista la realizzazione di una specifica tipologia di intervento di supporto in tali paesi, considerata in una serie di azioni coordinate di *promotion* per l'assistenza personalizzata alle aziende italiane che intendono operare in tale area. A tale scopo sono stati stanziati circa 400 milioni di lire.

Tale formula è stata prevista anche dal programma promozionale del corrente anno (con uno stanziamento di 420 milioni di lire).

Per quel che riguarda, in particolare, il problema dell'apertura di una rappresentanza commerciale italiana a Taiwan a carattere ufficiale o comunque legata ad enti pubblici, essa non sembra ancora al momento ipotizzabile data la particolare natura dei rapporti con quel paese e l'assenza di relazioni diplomatiche.

Nondimeno, il Governo italiano, consapevole dell'utilità che aiuti *in loco* potrebbero presentare per gli operatori economici, non ha mai ostacolato e anzi considera con favore iniziative private tese a intensificare gli scambi commerciali, non ritenendo – in generale – di dover interferire con le decisioni degli operatori economici privati interessati ad istituire autonomamente uffici di rappresentanza commerciale all'estero.

Alcuni paesi europei dispongono – a vario titolo – di rappresentanze commerciali stabili a Taiwan; tali uffici, peraltro, hanno carattere privatistico e non intrattengono rapporti istituzionali con organi governativi.

Quanto, infine, al problema dei visti, esso è reso meno agevole dall'assenza di relazioni diplomatiche. Ciò causa problemi di carattere pratico di varia natura, soprattutto per gli operatori economici. Il Governo, consapevole di ciò, sta attivamente adoperandosi per risolverli in modo soddisfacente su una base pragmatica nei limiti delle possibilità e delle norme del diritto internazionale.

Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri
BONALUMI

(14 aprile 1989)

MALAGODI, FASSINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'organico della qualifica di dirigente generale del Ministero della pubblica istruzione consta di 11 posti di ruolo – tutti coperti fino al 31 gennaio 1989 – 9 dei quali riservati alle funzioni di direttore generale e 2 a quelle di consigliere ministeriale;

che nell'organico predetto sono altresì presenti, rispetto alla citata dotazione di posti di ruolo, 5 posizioni di soprannumerarietà, ricoperte da altrettanti dirigenti generali a suo tempo cessati, con il loro assenso, dalle posizioni di collocamento fuori ruolo presso altre amministrazioni, per le esigenze dei servizi dell'amministrazione di appartenenza, nella quale sono impegnati con compiti di consigliere ministeriale;

che con il 1° febbraio 1989 è stato collocato a riposo, per raggiunti limiti di età, il dirigente generale degli scambi culturali, titolare di uno dei suddetti 11 posti di ruolo;

che, avuto riguardo alla situazione come sopra rappresentata, all'assegnazione della titolarità di tale importante ufficio centrale potrebbe pertanto normalmente provvedersi con l'impiego di uno dei predetti 5 dirigenti generali in soprannumero;

che il Ministro della pubblica istruzione intenderebbe sottoporre quanto prima all'approvazione del Consiglio dei ministri un piano secondo cui verrebbe nuovamente disposto il collocamento fuori ruolo dei 5 dirigenti generali in soprannumero e di qualcuno dei dirigenti generali occupanti posti di organico;

che ci si appresterebbe ad effettuare tale ultima ampia operazione senza l'acquisizione dell'assenso da parte degli interessati, la qual cosa risulterebbe apertamente violatrice delle posizioni giuridiche degli stessi quali risultano definite alla luce della legge e della inveterata prassi, entrambe fonti autorevoli che fin qui hanno costantemente condotto a concludere - per ovvie considerazioni di equità - con il finalizzare la obbligatoria audizione dell'interessato e con la acquisizione del suo assenso;

che la stessa operazione, come sopra delineata, risulterebbe con chiarezza esclusivamente preordinata a determinare una più o meno ampia vacanza di posti di organico allo scopo di conferire conseguentemente ulteriori nomine di dirigenti generali i cui destinatari, nel limite delle disponibilità così prodotte, andrebbero addirittura a conseguire il privilegio di collocarsi stabilmente sui posti non previsti nell'organico stesso;

che un siffatto modo di procedere non trova alcuna giustificazione nell'interesse generale del servizio ma si appalesa anzi, sotto tale profilo, contraddittorio, se non addirittura pregiudizievole, perchè, da un lato, allontana dall'amministrazione, d'autorità e secondo una procedura che ingenera non pochi dubbi sotto il profilo della legittimità, funzionari di provata esperienza, preparazione e capacità nel nome di asserite esigenze delle amministrazioni destinatarie del loro collocamento fuori ruolo e, dall'altro, ricopre le disponibilità di organico così determinatesi con ulteriori nuove nomine a dirigente generale, con ciò dando ampia prova della natura solo surrettizia delle determinazioni adottate a presupposto di tali nomine stesse,

gli interroganti chiedono di sapere quale atteggiamento il Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere nei riguardi della suddetta iniziativa del Ministro della pubblica istruzione che, per il modo in cui si realizzerebbe, alimenterebbe, e si ritiene giustificatamente, il discredito e la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

(4-03048)

(15 marzo 1989)

RISPOSTA. - Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

Con decreto in data 14 aprile 1989, sentito, a norma dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, il Presidente del Consiglio dei ministri, si è provveduto alla preposizione del dottor Damiano Ricevuto alla direzione generale per gli scambi culturali.

A tale nomina si è quindi provveduto utilizzando, come auspicato nell'interrogazione cui si risponde, uno dei cinque dirigenti generali in soprannumero presso questo Ministero.

Precisamente il dottor Ricevuto è il secondo, nell'ordine di ruolo, di tali dirigenti generali, preceduto solo dal dottor Roberto Giannarelli.

Del dottor Giannarelli sono pienamente riconosciute da questa amministrazione il valore e le elevate doti professionali. Il fatto che, malgrado ciò, l'unica direzione generale in atto vacante in questo Ministero non sia stata assegnata a lui è da riferire esclusivamente alla circostanza che il 7 giugno 1989 il dottor Giannarelli raggiungerà i limiti di età per il collocamento in pensione, sì ch'egli non avrebbe potuto spiegare un'adeguata attività a capo della direzione generale per gli scambi culturali, data la brevità del tempo di servizio residuo.

Peraltro il dottor Ricevuto, per le attitudini e per la collaudata capacità dimostrata, risulta particolarmente idoneo a ricoprire la carica in questione.

Con la nomina del dottor Ricevuto alla guida della suindicata direzione generale si è inteso dare un concreto avvio al riassorbimento dei dirigenti generali in soprannumero, riassorbimento che questo Ministero si ripromette di portare avanti, secondo un disegno complessivo e una linea coerente, ricercando soluzioni che tengano conto e delle impreteribili esigenze dell'amministrazione e, nella misura massima consentita, delle legittime aspirazioni degli interessati.

Quanto alle cause che hanno determinato la presente situazione di soprannumerarietà, esse sono da rinvenire fondamentalmente nel fatto che l'organico di diritto dei dirigenti generali di questo Ministero, costituito com'è noto da solo 11 posti, è del tutto inadeguato in rapporto all'ingente numero del personale amministrato, numero che (se si tiene conto del personale direttivo, dei docenti e del personale non docente) ammonta a quasi 1.200.000 unità.

A tale proposito può rilevarsi che il rapporto tra personale dipendente e dirigenti, nel Ministero della pubblica istruzione, è il più elevato tra tutti i Ministeri: infatti, come risulta dalla eleborazione del CENSIS sui dati della direzione generale del tesoro, pubblicati anche dalla stampa quotidiana, tale rapporto, che nel 1975 era di un dirigente su 1.418 unità di dipendenti, è passato nel 1988 ad 1 su 2.293, mentre, ad esempio, al Ministero del tesoro il rapporto tra dirigenti e restante personale è di 1 a 18,8 (nel 1975 era di 1 a 20,7), al Ministero degli affari esteri è di 1 a 8,8 (nel 1975 era di 1 a 10,4), alla Presidenza del Consiglio è di 1 a 49,1 (nel 1975 era di 1 a 108,8), al Ministero del bilancio e della programmazione economica è di 1 a 5,3 (nel 1975 era di 1 a 9,7), al Ministero dell'ambiente è di 1 a 7,1.

In particolare inadeguato è il rapporto tra dirigenti generali e il personale dipendente.

Al riequilibrio funzionale di tale situazione, con un meno inadeguato dimensionamento del rapporto sopra ricordato, si potrà pervenire solo con l'approvazione del disegno di legge recante norme sull'autonomia delle scuole e sull'amministrazione centrale e periferica della Pubblica istruzione (atto Senato n. 1531) che, tra l'altro, all'articolo 19, prevede l'aumento a 16 del numero dei dirigenti generali di questo Ministero.

Inoltre, l'istituzione, ormai imminente, del Ministero dell'università e della ricerca scientifica potrà contribuire, già in prospettiva, a creare altri sbocchi per l'utilizzazione di alcuni dei dirigenti generali in soprannumero in compiti e posti corrispondenti alle esperienze maturate ed alla loro vocazione.

Ma tali sbocchi - è realistico riconoscerlo - potranno risultare in concreto insufficienti in relazione al numero particolarmente elevato di dirigenti generali in soprannumero presso questo Ministero.

In considerazione di ciò appaiono meritevoli di attenzione anche alcune richieste di altri Ministeri, il cui accoglimento consentirebbe l'utilizzazione presso gli stessi degli altri dirigenti generali in soprannumero, sottraendoli così alla loro attuale posizione soprannumeraria con applicazione degli stessi a compiti confacenti alle loro esperienze di servizio ed alle loro attitudini.

Il collocamento fuori ruolo di tali dirigenti generali soprannumerari sarebbe dunque funzionale e risponderebbe anche a un criterio di mobilità

che non può non applicarsi anche alle più elevate qualifiche dirigenziali, quanto meno quando, come nella specie, i dirigenti non occupino nella propria amministrazione un posto di organico e le vacanze attuali di posti non consentano una loro utilizzazione presso l'amministrazione stessa in funzioni che – secondo la valutazione d'alta amministrazione del Consiglio dei ministri e del Ministro proponente – rispondano all'esigenza della migliore organizzazione dell'amministrazione e, allo stesso tempo, alle capacità da loro dimostrate e alle loro attitudini.

In particolare, qualcuno di tali collocamenti fuori ruolo rientrerebbe nella tradizione dello specifico rapporto di collaborazione funzionale intercorrente tra questa amministrazione e il Ministero degli affari esteri per il servizio delle scuole italiane all'estero.

Quanto all'opportunità di soddisfare l'aspirazione specifica di ciascun dirigente generale in soprannumero ad una sua applicazione corrispondente all'inclinazione preferenzialmente manifestata, v'è da osservare che tale aspirazione deve essere inevitabilmente contemperata con l'esigenza dell'amministrazione di preporre a un determinato posto il dirigente generale più idoneo e più vocato, il che non può avvenire se non attraverso una scelta discrezionale di alta amministrazione del Governo.

L'operazione, ancorchè complessa, che si intende sottoporre alla valutazione e all'approvazione del Consiglio dei ministri, vale ad avviare il ripianamento della situazione attraverso una razionale redistribuzione dei dirigenti generali soprannumerari addensati in questo Ministero, utilizzando le possibilità offerte da una visione integrata delle esigenze dei vari Ministeri.

Nel proporre i suddetti collocamenti fuori ruolo si avrà altresì cura di non sottrarre nessun dirigente generale in soprannumero allo svolgimento di compiti essenziali presso questa amministrazione.

Ciò senza pregiudizio per l'aspettativa al rientro degli stessi dirigenti generali soprannumerari appena si determineranno vacanze in posti corrispondenti alle singole, diversificate attitudini.

Infatti la dislocazione dei predetti dirigenti generali fuori dell'amministrazione di appartenenza, pur essendo effettiva, non per questo sarebbe a tempo indeterminato; essa manterrebbe infatti il carattere transitorio proprio della posizione di *status* del fuori ruolo.

In occasione delle vacanze che prossimamente si determineranno nell'organico di questo Ministero, la posizione di tali dirigenti generali, ancorchè collocati fuori ruolo, sarà tenuta presente, con tutta la considerazione dovuta alle loro capacità e alle loro vocazioni, in ordine alla scelta dei dirigenti da preporre alle direzioni generali che si renderanno in prosieguo vacanti.

Con tale salvaguardia dovrà essere contemperata – come s'è detto – l'esigenza di assicurare all'amministrazione le collaborazioni più idonee in posti di funzione essenziali per il buon andamento dell'amministrazione medesima.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(14 aprile 1989)

MANTICA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che in molte province, a conoscenza dell'interrogante certamente quelle di Sondrio, Bergamo e Milano, il comando provinciale del nucleo di polizia tributaria invia a tutti coloro che contraggono matrimonio un questionario, che in molti casi arriva con tassa a carico del destinatario, teso ad accertare quali fornitori (ristorante, mobiliere, fotografo, fioraio, agenzia turistica, sartoria) e quali spese siano state sostenute dagli sposi e le relative modalità di pagamento;

considerato che la risposta deve essere fornita entro 10 giorni e che la mancata restituzione o una risposta incompleta e «non veritiera» prevede la sanzione da cinquanta a cinquecentomila lire, ai sensi dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 e dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga che ci si trovi di fronte a una richiesta di collaborazione rivolta ad un cittadino e non ad un obbligo sanzionabile e, in tal caso, se la Guardia di finanza, validi i motivi del questionario, non debba procedere in tal senso, ma in maniera partecipativa, senza sanzioni.

(4-01243)

(8 marzo 1988)

RISPOSTA. – Va premesso, in ordine alla questione segnalata dall'onorevole interrogante, che l'invito rivolto a qualsiasi soggetto ad esibire o trasmettere documenti e fatture concernenti determinate cessioni di beni o prestazioni di servizi ed a fornire ogni utile notizia relativa a tali operazioni concreta un'attività che rientra nella previsione di cui al combinato disposto degli articoli 51 e 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 26 ottobre 1972, recante disposizioni in materia d'imposta sul valore aggiunto.

Sul piano sostanziale, ricorrendone i presupposti, la normativa innanzi richiamata implica effettivamente la collaborazione del cittadino con gli organi dell'amministrazione finanziaria incaricati del reperimento di dati e notizie utili per l'accertamento dell'imposta.

Tale coinvolgimento tuttavia, sul piano giuridico formale, comporta, per il soggetto interessato, l'obbligo di fornire, in tempi prestabiliti e senza errori, le notizie o i dati richiesti.

Ne deriva che in caso di mancato o inesatto adempimento si renda applicabile la norma sanzionatoria con la quale si è inteso in effetti colpire, residualmente, forme di violazione non contemplate espressamente dal decreto succitato.

Il Ministro delle finanze
COLOMBO

(12 aprile 1989)

MARNIGA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che nel 1987 la «Italcementi spa fabbriche riunite cemento», concessionaria dello sfruttamento idroelettrico in Val di Scalve, presentava domanda, corredata di progetto, al fine di potenziare l'impianto di Mazzunno, frazione di Angolo Terme, in provincia di Brescia;

che il progetto in questione prevede la costruzione di un serbatoio di regolazione sul fiume Dezzo della capacità di 4,3 milioni di metri cubi, con

quote di massimo invaso a 734 metri sul livello del mare nei comuni di Colere ed Azzone in provincia di Bergamo;

che il Ministero dei lavori pubblici ha già trasmesso alle province di Bergamo e Brescia e ai comuni interessati l'ordinanza con la quale si avviano le procedure per la pubblicizzazione degli atti e per raccogliere le eventuali osservazioni;

rilevato come in questi giorni stiano aumentando sempre più la tensione e l'opposizione al progetto da parte della popolazione e delle istituzioni locali, sino alla chiara presa di posizione del comune di Darfo Boario Terme, anche perchè la memoria corre al 1° dicembre 1923, quando si verificò il crollo della diga sul Gleno che causò 324 vittime e la distruzione di numerose abitazioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se siano state accertate le necessarie condizioni di sicurezza atte a salvaguardare l'incolumità delle popolazioni locali;

2) se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare le procedure per ulteriori e più approfonditi accertamenti, al fine di valutare attentamente gli effetti dell'impatto dell'opera sull'ambiente, con particolare riferimento alla captazione delle acque, anche per evitare gravi ripercussioni di carattere sociale nei due comuni di Angolo Terme e Darfo Boario Terme, sedi di stabilimenti termali e centri di rilevanza turistica.

(4-02538)

(13 dicembre 1988)

RISPOSTA. - Con domanda del 12 gennaio 1987 la società Italcementi ha chiesto la concessione, ai sensi e per gli effetti della legge 7 agosto 1982, n. 529, di attuare, in sostituzione dell'esistente impianto idropotabile di Mazzunno, un nuovo impianto, con centrale di Calchere, derivando dal fiume Dezzo, mediante un serbatoio di regolazione della capacità di 4,3 milioni di metri cubi, la portata di moduli medi di 4,6 per produrre la potenza nominale media di 9.824 chilowatt in luogo di 4.491 chilowatt di originaria concessione.

Su tale domanda è in corso - presso la sezione territoriale di Bergamo del provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia - la relativa istruttoria disposta con ordinanza ministeriale 28 maggio 1988, n. 248/472.

In sede di istruttoria saranno raccolti, in contraddittorio con gli interessati, tutti gli elementi necessari a valutare l'opportunità del rilascio della richiesta concessione, anche sotto il profilo della salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni locali.

Il predetto ufficio, dopo aver acquisito la relazione idrologica nonchè il parere della regione Lombardia, invierà gli atti della compiuta istruttoria a questo Ministero affinchè vengano sottoposti al prescritto esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il servizio dighe, inoltre, con propria relazione ha approvato, ai sensi dell'articolo 1 del regolamento sugli sbarramenti di ritenuta di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363, il progetto di massima «gennaio 1985» per il rifacimento dell'impianto idroelettrico in questione; detta relazione si riferisce esclusivamente al preliminare parere tecnico sulla fattibilità del serbatoio in argomento, così come richiesto dal sopracitato regolamento, ed è stato espresso solamente per consentire il completamento degli atti istruttori formulando al contempo una serie di

osservazioni volte ad indirizzare la progettazione esecutiva verso la soluzione ritenuta di assoluta garanzia nei riguardi della pubblica incolumità.

Come è noto, allorchè perverrà il progetto esecutivo lo stesso servizio provvederà alla relativa istruttoria verificando l'osservanza delle prescrizioni e la completezza della relativa documentazione, per sottoporlo, se ritenuto idoneo, all'esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Circa il secondo punto dell'interrogazione si rappresenta che, recentemente, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 4 del 5 gennaio 1989 sono state pubblicate le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale, di competenza dei Ministeri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali nonchè della regione interessata.

Dette norme prevedono gli auspicati ulteriori e più approfonditi accertamenti diretti a valutare gli effetti dell'impatto dell'opera sull'ambiente in generale.

Il Ministro dei lavori pubblici
FERRI

(13 aprile 1989)

MURMURA. - *Al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* - Il Comitato regionale di controllo sugli atti dei comuni della provincia di Catanzaro, lamentando scarso interesse della giunta regionale che non ha aderito nè mostra di aderire alle sue motivate richieste di ulteriore personale e di maggiori mezzi, non fa ritirare da mesi all'ufficio postale la corrispondenza spedita dai vari comuni, così bloccando l'esame degli atti deliberativi da questi adottati.

Questa situazione, mentre può facilitare personali e privati favori che si realizzano attraverso consegne manuali di deliberazioni, è una delle tante cause dei ritardi e dei blocchi dell'azione amministrativa di fronte ai quali il Governo non può rimanere indifferente.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere quale decisione su questo fatto il Governo intenda adottare per riportare legalità e legittimità in un qualificato e determinato comparto della vita politico-amministrativa calabrese.

(4-00989)

(27 gennaio 1988)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, sono state assunte le debite informazioni, per il tramite del Commissario del Governo nella regione Calabria, circa le lamentate disfunzioni di servizio verificatesi nel CORECO di Catanzaro per il tardivo ritiro, da parte della competente struttura regionale, della corrispondenza giacente presso l'ufficio postale ed afferente atti dei vari comuni nonchè di deliberazioni dai medesimi adottati.

È emerso che il ritardo nello svolgimento di tale compito è da attribuirsi essenzialmente ad una carenza di personale regionale addetto, nella struttura, al servizio di ritiro della corrispondenza; in proposito, il 18 gennaio 1988, l'assessorato agli enti locali della regione Calabria ha convocato una riunione, alla quale hanno partecipato presidenti e segretari del CORECO e delle sezioni decentrate della Calabria.

Le decisioni adottate in tale sede sono state essenzialmente due. Innanzitutto, si è richiesto alla direzione provinciale dell'amministrazione delle poste di Catanzaro di voler provvedere, con i propri mezzi, alla consegna diretta presso gli uffici del CORECO di tutta la corrispondenza epistolare inviata dai vari comuni.

Poi, per quanto riguarda l'invio di plichi e pacchi postali, con fonogramma n. 577 del 12 gennaio 1988, il competente assessorato ha incaricato apposito personale per il ritiro e l'inoltro alla commissione regionale di controllo.

Sulla base delle sopracitate misure, attualmente sembra che la situazione sia tornata alla normalità.

Il Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali
MACCANICO

(12 aprile 1989)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Per sapere:

dal Ministro dell'interno, chiamato ad affrontare in termini di pressante gravità e di strategia globale la questione dell'emergenza in Calabria, se ritenga compatibile l'esigenza di moralizzazione della vita pubblica, come freno all'infiltrazione mafiosa, con l'accentramento nelle mani di una sola persona di tutti i centri di potere preposti nella regione alle sovvenzioni pubbliche ed agli interventi comunitari, com'è avvenuto in favore dell'attuale ispettore compartimentale della Calabria, al quale risultano contemporaneamente conferiti i poteri di gestione straordinaria dell'Ente di sviluppo agricolo (ESAC), di commissario dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) e, da ultimo, di reggente dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Cosenza, in cui l'interessato è subentrato addirittura al fratello, collocato di recente a riposo, per raggiunti limiti di età, ed il cui chiaccherato modo di procedere avrebbe imposto, da parte del competente assessorato all'agricoltura, una diversa scelta, per non prestare copertura a certe notorie situazioni;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire, tramite il Commissario di Governo, presso la giunta regionale della Calabria, ai fini di un'inchiesta amministrativa e per la immediata revoca di tali incarichi, per interrompere il notorio intreccio di affari che legano ed intercorrono tra il *clan* familiare dell'anzidetto funzionario ed il gruppo economico cui fanno capo le aziende agroalimentari cosentine (GIAT, SURVEL, EROS, SORRENTINO, eccetera), in seno alle quali un fratello dell'ispettore compartimentale della Calabria risulta presente con partecipazioni azionarie palesi od occulte, oppure con incarichi dirigenziali o di consulenza, in un insieme di cose di diretto collegamento che resta denunciato dalle seguenti circostanze, facilmente verificabili:

a) l'ex capo dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Cosenza ha sempre voluto provvedere di persona alle operazioni di collaudo delle aziende collegate al gruppo industriale Tenuta (GIAT, SURVEL, eccetera) nonchè a quelle denominate EROS e SORRENTINO, invece di delegare ad

altri funzionari dell'ufficio ogni incombenza istruttoria, per i motivi di obbligatoria astensione posti dalla presenza del fratello Ugo nelle società in parola, a titolo di cointeressenza azionaria o per incarichi diversi, dietro cui in realtà si nascondono o trovano copertura gli interessi del *clan* familiare in parola nello sfruttamento dei canali di elargizione dei finanziamenti regionali di sostegno all'agricoltura;

b) l'integrazione del prezzo dei pomodori per le aziende SURVEL, GIAT ed altre collegate da vari interessi (EROS, SORRENTINO, eccetera) è sempre avvenuta, con ricorrenza non casuale, per incarico, di istruttoria e di sopralluogo conferito (dietro intervento, pressioni o, addirittura, ordini di servizio dello stesso ispettore compartimentale della Calabria) in favore dell'altro fratello, nella qualità di ispettore provinciale dell'alimentazione, così da agevolare e favorire la conclusione delle pratiche di sovvenzione riguardanti società in cui risulta interessato l'altro fratello dei due funzionari regionali;

c) l'ex ispettore provinciale dell'alimentazine ha sempre avocato a sè le pratiche relative alla fantomatica cooperativa EROS ed al frantoio «URSO-LA FAUCI» (Via Nazionale n. 175 di Spezzano Albanese) in modo da agevolare la elargizione di ingenti contributi, dell'ammontare di svariate centinaia di milioni, anche a titolo di una inesistente superproduzione di olive, mentre in realtà – pur essendo stati regolarmente presentati, presso l'ASSOPROL della provincia di Cosenza, i relativi modelli F per l'integrazione del prezzo negli anni 1982, 1983, 1984, 1985 e 1986, relativamente alla asserita lavorazione di diverse migliaia di quintali di olive – l'oleificio in parola non ha mai svolto alcuna attività sociale o molito olive, così com'è accertabile che molti dei proprietari agevolati dai sopralluoghi dell'ispettore dell'alimentazione di Cosenza non risultano proprietari di terreno o di piante di olivo, in un insieme di cose che occorre accertare attraverso indagini di polizia giudiziaria e degli speciali nuclei dei carabinieri di Catanzaro;

d) con nota n. 1524, in data 14 aprile 1986, il ricordato funzionario dell'alimentazione, approfittando della carica ricoperta come mezzo di pressione sugli operatori interessati, ha invitato i titolari di frantoi oleari della provincia di Cosenza ad aderire all'iniziativa promossa dall'ASSITRAPA (presieduta dal titolare del gruppo industriale Tenuta, in cui opera l'altro fratello del funzionario di che trattasi) per la costituzione di un consorzio, con iniziativa finalizzata ad assumere personalmente la presidenza, all'atto del collocamento a riposo, come poi è puntualmente avvenuto, in un intreccio di interessi e di rapporti idonei a sfruttare le sovvenzioni regionali nel settore agricolo, gestite dall'ufficio dell'ispettore compartimentale della Calabria.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere:

se i Ministri dell'interno e dell'agricoltura, nell'ottica di una strategia globale di lotta al malcostume pubblico e di una corretta gestione dei finanziamenti in agricoltura, non ritengano opportuno disporre, tramite l'Alto Commissario antimafia e gli appositi nuclei dei carabinieri di Catanzaro, una rigorosa indagine, ai fini del previsto rapporto all'autorità giudiziaria, in caso di eventuali irregolarità;

se il Ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza delle iniziative assunte dalla procura generale della Corte di appello di Catanzaro sui fatti oggetto della presente interrogazione che, peraltro, risultano notori anche

alla pubblica opinione, sconcertata da una situazione di potere familiare che non trova riscontro in altre regioni;

se il Ministro dell'interno non ritenga di disporre, tramite la Guardia di finanza e l'Alto Commissario antimafia, rigorosi accertamenti bancari e patrimoniali sull'intero *clan* familiare dell'attuale ispettore compartimentale dell'agricoltura e, in special modo, dell'ex ispettore dell'alimentazione, per stabilire la legittimità dell'ingente patrimonio mobiliare ed immobiliare dagli stessi accumulato in pochi anni, consistente in proprietà, appartamenti, anche a Roma ed a Napoli, intestati fittiziamente a congiunti diretti degli interessati.

(4-01016)

(28 gennaio 1988)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto, alla quale si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri, si precisa quanto segue.

La competenza al conferimento di incarichi di natura amministrativa al capo dell'ispettorato compartimentale dell'agricoltura della Calabria spetta esclusivamente al Governo regionale su proposta dell'assessorato competente o della giunta stessa. Pertanto l'amministrazione centrale non dispone, al riguardo, di alcun potere discrezionale o decisorio, essendo altresì precluse ai Ministeri, cui l'interrogazione si riferisce, valutazioni di merito nella particolare materia.

La qualifica di commissario dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo non è prevista nè dalla legge istitutiva dell'AIMA nè, tanto meno, dal suo statuto regolamento.

Gli elementi informativi pervenuti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste indicano che l'attuale capo compartimentale della regione Calabria svolge, da due anni, la funzione di coordinatore degli ispettorati provinciali dell'agricoltura e della alimentazione, i cui interventi amministrativi nell'ambito del settore agricolo si correlano alle contribuzioni CEE in attuazione delle direttive comunitarie.

Tale carica è stata ricoperta, precedentemente, dal capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catanzaro sino al raggiungimento dei limiti di età e dal capo dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Catanzaro fino all'epoca dell'affidamento all'attuale titolare.

In favore della GIAT spa, l'AIMA ha corrisposto una sola contribuzione CEE di modesta entità in relazione ad attività di ammasso di fichi secchi.

Detta società, nell'anno 1983, infatti, ebbe l'onere di svolgere il compito di organismo ammassatore per conto della CEE, ma, con riferimento alla stessa epoca, l'attuale ispettore compartimentale della Calabria non rivestiva la carica di coordinatore del servizio.

Per quanto attiene la società cooperativa EROS, l'inserimento della stessa nell'elenco delle industrie inadempienti risale all'anno 1986.

L'AIMA ha provveduto a pubblicizzare il detto elenco tra le categorie e le amministrazioni interessate in osservanza dell'articolo 5, paragrafo 1 del decreto-legge n. 319 del 1986, che non permette di procedere alla corresponsione di qualsivoglia supporto economico ovvero ad erogazioni di qualsivoglia tipologia richieste da imprese di trasformazione di prodotti agricoli, le quali non abbiano ottemperato, nei confronti dei produttori, al pagamento del prezzo dei prodotti acquistati.

Per quanto concerne l'azienda agroalimentare Sorrentino, poi, le note informative la indicano assente da ogni beneficio contributivo comunitario, mentre nel settore dei prodotti trasformati a base di pomodoro ha sempre percepito gli aiuti la società SERVEL.

Le liquidazioni degli aiuti comunitari vengono effettuate dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) a condizione che ricorrano i presupposti previsti dalle normative nazionale e comunitaria con rigoroso adempimento delle disposizioni in vigore e subordinatamente alla verificata attuazione degli obblighi contrattuali.

Relativamente alle violazioni che si sarebbero commesse presso il frantoio Urso-La Fauci di Spezzano Albanese (Cosenza), si rileva la mancanza di osservazioni, contestazioni o doglianze da parte degli organi regionali investiti dell'ufficio di controllo.

Ad ogni buon fine, e per la più ampia informazione dell'onorevole interrogante, in applicazione del Regolamento CEE n. 2262/1984, è stato dato incarico all'Agencontrol spa - costituita con decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 701, convertito dalla legge n. 989 del 1986 - di effettuare ogni possibile rilevazione ed accertamento per l'acquisizione degli elementi utili e connessi all'interrogazione in parola.

Sia la Guardia di finanza che gli organi regionali sono stati sollecitati ad effettuare controlli, al fine di evitare il verificarsi di ogni eventuale illecito da parte di produttori e trasformatori, sull'operato di aziende sospette.

Specificamente per la provincia di Cosenza, l'AIMA ha interessato in proposito i carabinieri competenti per territorio ed il nucleo antisofisticazione del comando centrale di Catanzaro, affinchè svolgessero opportune ed attente indagini presso le industrie trasformatrici del pomodoro, finalizzate a procedimenti giudiziari da instaurarsi in presenza di eventuali illeciti accertati.

Per quanto riguarda infine le implicazioni di carattere malavitoso che l'onorevole interrogante ha inteso evidenziare con l'interrogazione in parola, si informa che l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa ha ordinato l'accesso ispettivo pressso l'Ente di sviluppo agricolo della Calabria (ESAC), in ottemperanza della legge 12 ottobre 1982, n. 726, con i poteri dalla stessa conferiti, per accertare eventuali infiltrazioni della malavita organizzata o mafiosa nell'attività amministrativa e gestionale dell'ente in riferimento.

Accertamenti di polizia giudiziaria sono tuttora in corso e risultano pendenti presso la procura della Repubblica di Cosenza procedimenti nei confronti di tale Cerminara Vincenzo ed altri quindici, con coimputato il funzionario coordinatore della regione Calabria addetto IPAL di Cosenza, signor Petrillo Aurelio, per truffa all'AIMA ed altro, nonchè contro i signori Petti Giuseppe, Longo Giovanbattista ed altri (amministratori de «La Sorrentina») per truffa all'AIMA, falso e violazioni finanziarie, ed altresì contro il signor Marasco ed altri due per concorso in truffa all'AIMA ed altri con riferimento alla gestione della società «La Sorrentina».

Pende, inoltre, presso la medesima procura della Repubblica, per l'istruzione sommaria, il procedimento contro il signor Longo Giovanbattista ed altri, per le funzioni di amministratore della società «La Sorrentina» da riferirsi alla truffa all'AIMA.

In relazione alla società GIAT si precisa, infine, che risulta disposta in data 11 novembre 1988 l'archiviazione del procedimento quale iniziato, non essendosi configurati reati.

Il Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali
MACCANICO

(12 aprile 1989)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che in data 16 giugno 1988 la direttrice del terzo reparto della direzione provinciale delle Poste di Milano, dottoressa Anna de Cesare, ha emanato un'interpellanza per affidamento di mansioni superiori, *ex* articolo 42/797, presso il settore Bancoposta;

che alla predetta interpellanza hanno aderito quattro unità, e precisamente i signori Magri Giuseppe, assunto nel 1962, Cuomo Raffaella, assunta nel 1982, Guidato Luisa, assunta nel 1982, e Marano Francesco, assunto nel 1957;

che la domanda di quest'ultimo è stata pregiudizialmente respinta, ai sensi della circolare n. 17 del 4 agosto 1984, punto 6, perchè il medesimo non faceva parte del settore;

che la graduatoria stilata dalla suddetta funzionaria prevede al primo posto la signora Guidato e all'ultimo il signor Magri,

l'interrogante chiede di sapere:

quali particolari ed eccezionali requisiti siano stati posseduti, e favorevolmente valutati in sede di giudizio, per rendere possibile una così assurda elencazione dei valori professionali degli interessati;

dove sia prevista la organizzazione del reparto, quali siano le aggregazioni degli uffici e perchè il personale risulti all'oscuro di tale situazione, quasi che le sezioni non debbano essere delle vere unità operative e funzionali ma solo delle occasioni per assegnare «gratuiti» posti di dirigenza.

(4-02379)

(8 novembre 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa anzitutto presente che il terzo reparto (amministrazione postale) della direzione provinciale delle poste di Milano è suddiviso in tre settori: corrispondenze e pacchi, movimento postale e bancoposta.

Tale organizzazione risponde all'esigenza di razionalizzare le operazioni lavorative per rendere il reparto più efficiente; la medesima suddivisione è, comunque, ben nota ai dipendenti e, in particolare, al Marano che, tra l'altro, svolge attività sindacale.

Per quanto riguarda la domanda presentata da quest'ultimo dipendente – applicato al settore corrispondenze e pacchi – in adesione all'interpellanza per l'affidamento delle funzioni superiori, diramata il 6 giugno 1988 per coprire il posto vacante di capo settore del bancoposta, essa è stata respinta in quanto, in base alla normativa vigente, il conferimento di tali mansioni superiori deve avvenire, in prima istanza, nell'ambito del reparto o della sezione dell'ufficio in cui si è verificata la vacanza.

In merito alla valutazione degli altri partecipanti all'interpellanza occorre precisare che il carico di lavoro del capo settore del bancoposta richiede particolari esperienze, riservatezza, disponibilità ed assiduità nella presenza in ufficio, considerati il numero degli uffici da sovvenzionare (oltre 400) ed i quotidiani rapporti da tenere con la cassa provinciale, la ragioneria, la polizia postale ed i carabinieri per la predisposizione delle scorte valori.

Dall'esame delle schede riguardanti ciascun dipendente sono emerse le seguenti applicazioni:

1) Guidato Luisa: misure di sicurezza - impianti di teleallarme - rapporti con le forze dell'ordine - movimento fondi - normativa - previsione e programmazione capitoli 199, 394, 230/01, 320/02;

2) Cuomo Raffaella: pratiche amministrative relative al servizio bancoposta - conti correnti postali - vaglia uffici UPE;

3) Magri Giuseppe: attuazione servizi temporanei - targhette leggenda pubblicitaria - dispacci straordinari - bollatura filatelica.

Sulla base di tali dati, pertanto, il Magri non è stato prescelto in quanto il suo carico di lavoro presenta minori collegamenti con il settore del bancoposta e, invero, fino a qualche tempo fa le mansioni svolte dallo stesso rientravano nella competenza del primo reparto (amministrazione personale). Anche per quanto riguarda i titoli di studio dall'esame delle schede personali è risultato che il citato Magri è in possesso della qualifica di CMP commerciale, mentre la Cuomo e la Guidato sono in possesso della maturità scientifica ed entrambe in attesa del conseguimento della laurea. La Guidato è stata, comunque, preferita per l'impegno, le capacità e la professionalità dimostrate nell'espletamento delle mansioni affidatele.

Non sembra, pertanto, che vi siano state scorrettezze nella procedura seguita per il conferimento delle funzioni superiori di capo settore bancoposta, atteso che sono state scrupolosamente applicate le disposizioni di cui al decreto ministeriale n. 256 del 1° agosto 1986 che prevede, tra l'altro, che, per quanto riguarda il requisito della capacità, deve attribuirsi a ciascun aspirante un punteggio da 0,25 a 1,50, in relazione all'impegno ed alla abilità dimostrati nello svolgimento dei compiti affidatigli nella categoria di appartenenza.

Per l'idoneità e l'attitudine a svolgere l'incarico superiore di capo settore deve attribuirsi un punto per ogni anno di funzioni superiori svolte anche di fatto e punti 0,08 per ogni mese o frazione non inferiore a 15 giorni, fino ad un massimo di 3 punti, nonchè un punteggio da 0,25 a 1 da desumersi dal grado di preparazione tecnico-amministrativa e dalle doti organizzative.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(17 aprile 1989)

RUFFINO, ACQUARONE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che molti comuni montani delle comunità Ingauna, della comunità montana dell'Alta Val Bormida, del Pollupice e del Giovo, in provincia di Savona, sono esclusi dalla ricezione dei segnali televisivi delle tre reti nazionali RAI 1, RAI 2, RAI 3 o ricevono i segnali televisivi in modo del tutto insoddisfacente;

che il decreto del Presidente dellla Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, all'articolo 10, primo comma, n. 3, per la diffusione televisiva prevede l'impegno della RAI ad «estendere il servizio sino ai centri abitati con popolazione non inferiore ai 900 abitanti»;

che la realtà peculiare dell'entroterra dei comprensori montani è quella di un forte frazionamento e dispersione su ampie aree degli insediamenti sia produttivi che abitativi;

che in una siffatta realtà debba essere considerata al fine del computo degli abitanti l'insieme dei nuclei esistenti nell'ambito di una medesima vallata;

che la mancata estensione del servizio televisivo alle popolazioni residenti nelle zone montane perpetrerebbe una disparità di trattamento;

che il superamento delle condizioni di squilibrio socio-economico in cui versano le popolazioni montane è un problema sempre attuale, rilevante anche per favorire la possibilità di insediamenti turistici nelle zone dell'entroterra ligure (si vedano i Piani integrati mediterranei per la parte riguardante la Liguria),

gli interroganti chiedono di sapere, con l'urgenza che il caso richiede, quali programmi concreti siano stati predisposti al fine di consentire alle popolazioni montane della comunità Ingauna, della comunità dell'Alta Val Bormida, del Pollopice e del Giovo la ricezione dei segnali televisivi delle tre reti nazionali in modo soddisfacente.

(4-02027)

(28 luglio 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che l'articolo 9 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione, con particolare riguardo a quelle meridionali.

È prevista, altresì, la facoltà per la RAI di stipulare con gli enti territoriali interessati (regioni, province, comuni) accordi intesi a realizzare nuovi impianti che non rientrano negli obblighi convenzionali e che vengono approvati ai sensi dell'articolo 185 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.

A tale scopo, ha fatto presente la concessionaria, è stato costituito un gruppo di lavoro al quale è stato affidato il compito di procedere alla individuazione degli interventi da realizzare per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla convenzione; in tale sede sarà affrontato il problema relativo alla diffusione dei programmi delle tre reti televisive nelle comunità montane della provincia di Savona.

La RAI ha comunicato inoltre l'intenzione della propria sede regionale per la Liguria di promuovere, nei casi in cui manchino i presupposti per un proprio intervento diretto, un incontro con gli esponenti delle locali comunità al fine di individuare le varie possibili soluzioni al problema e

concordare, quindi, iniziative idonee a realizzare, in tempi brevi, gli impianti ritenuti necessari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(17 aprile 1989)

SPECCHIA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che alcune organizzazioni sindacali ed i rispettivi patronati hanno promosso azioni legali nei confronti dell'INPS per i ritardi, da parte delle sedi di Brindisi ed Ostuni, nei pagamenti delle indennità di malattia e di maternità ai lavoratori agricoli, con notevoli disagi per i cittadini interessati, l'interrogante chiede di conoscere:

a) i motivi di detti ritardi;

b) le iniziative che si intende assumere per ottenere un *iter* più sollecito nel pagamento delle indennità di malattia e di maternità ai lavoratori agricoli.

(4-02567)

(13 dicembre 1988)

RISPOSTA. – Si informa l'onorevole interrogante che, a fronte di un carico complessivo di oltre 20.000 pratiche, concernenti il pagamento delle indennità di malattia e di maternità ai lavoratori agricoli, i tempi di definizione delle stesse da parte della sede INPS di Brindisi si sono mantenuti sui livelli accettabili fino a tutto il 1987 e solo dallo scorso anno la situazione ha subìto un aggravamento, dovuto soprattutto alla necessità di destinare una parte del personale, già addetto allo specifico settore, all'attuazione di progetti speciali di particolare importanza e urgenza, quali il recupero crediti e la ristrutturazione degli archivi regionali delle posizioni assicurative (progetto ARPA).

Si fa, comunque, presente che nello scorso mese di dicembre, a conclusione delle operazioni del concorso a 130 posti di assistente (sesto livello) sono state assegnate alla sede di Brindisi due unità e che le stesse sono state destinate al settore malattia.

La sede in parola è stata, altresì, impegnata a produrre ogni sforzo inteso a ricondurre la liquidazione delle indennità, in particolare di malattia, in termini più accettabili e, pertanto, consoni alla funzione delle stesse.

Si assicura, peraltro, l'onorevole interrogante che la competente direzione generale dell'istituto effettuerà, in tempi brevi, apposite verifiche presso la sede in parola, in vista di specifici interventi che dovessero rendersi necessari qualora, malgrado l'assegnazione delle predette unità, permanesse la attuale situazione di pesantezza.

Per completezza di informazione si comunica, infine, che la sede INPS di Brindisi si è impegnata a proseguire un costruttivo rapporto con le organizzazioni sindacali delle categorie interessate, allo scopo di limitare il ricorso alle azioni legali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(10 aprile 1989)